

Dalle Antille alle Guiane e all'Amazzonia.

Note intorno al viaggio della R. Nave "Dogali", dal febbraio 1904 al luglio 1905
del comandante, capitano di fregata GREGORIO RONCA (1)

Il commercio e l'emigrazione nell'Amazzonia. — Nel Brasile la popolazione attuale, scrive il Brasileno barone di S. Anna Nery, è il prodotto dell'incrocio delle tre razze: bianca, color di rame e nera; la prima ha fornito il fattore più importante dal punto di vista sociale e politico, la seconda è stata predominante nella Amazzonia dal punto di vista etnografico, e l'ultima nell'Amazzonia stessa ha avuto minore influenza. Ed allo stesso proposito l'Agazis, il quale aveva fatto prima la stessa osservazione, nei suoi importanti studi sull'Amazzonia, aggiunge che tali prodotti lasciano molto a desiderare dal lato sociale, ed una forte e sana emigrazione sarebbe necessaria per portare il paese all'altezza che gli compete.

Gli emigranti non trovano ora tutte le facilitazioni che le leggi loro promettono, ma le necessità del paese dovranno inevitabil-

(1) Continuazione e fine. Vedi fasc. V-XII, 1907, I, II, 1908.

mente far cessare questo stato anormale di cose, e costringeranno gli abitanti a rendere le loro terre propizie a quella folla immensa di emigranti (un milione e più) che ogni anno si dirige verso il nuovo mondo e che è costituita per oltre un terzo da italiani, spagnuoli e portoghesi. Questi ultimi sono predominanti nell'Amazzonia, perchè hanno per loro i vantaggi dei vecchi legami, e della lingua; ma non bisogna dimenticare che importante assai in Brasile è anche l'emigrazione dei tedeschi.

Nè bisogna pensare che questi ultimi preferiscano le parti meridionali perchè più temperate; la scelta di Santa Caterina fu ispirata da altre ragioni di opportunità, le loro mire verso l'Amazzonia già si accentuano, e noi quindi dobbiamo affrettarci ad agire per non trovare occupati i migliori posti.

I paesi adatti all'emigrazione sono: l'Australia, gli Stati Uniti del Nord America, il Canada, l'Argentina, le Guiane ed il Brasile; ma l'Australia è lontana troppo, il Canada promette più di quello che può dare, l'Argentina è già stata troppo utilizzata e gli emigranti che arrivano negli Stati Uniti del Nord America incontrano gravi difficoltà, perchè quelli già ivi stabiliti contrastano la loro concorrenza, e perciò spesso sono schiacciati dalla miseria, oppure per le grandi forze e vita del paese sono da questo assorbiti, onde si allentano i legami con la madre patria. Anzi i giovani ed i nati nel paese spesso la dimenticano completamente, e cambiano nazionalità ed unicamente pel nuovo paese di adozione lavorano. È bensì giusto che l'emigrante debba essere utile al paese che l'ospita e mostrargli affetto e riconoscenza; ma col suo lavoro ha modo più che largo per dimostrare questi sentimenti, anzi dà assai più di quello che riceve, quindi avrebbe il dovere ed il diritto di conservare la sua nazionalità materialmente e moralmente e seguitare a riuscire utile alla vera patria, facendovi affluire i suoi risparmi, sia serbando con essa quelle larghe relazioni che facilitano l'estensione del suo commercio col paese in cui risiede.

E poichè ciò non accade negli Stati Uniti, bisognerebbe lasciare un poco da parte questi, per rivolgersi con maggiore interesse alle Guiane ed al Brasile. Delle prime già dissi; mi occuperò del secondo, ma specialmente della sua parte nord e meglio dell'Amazzonia che è la meno conosciuta e, che, per quello che dissi, se l'agricoltura, che ora è più indietro di un secolo fa,

vi rifiorisse ed accanto alle fattorie ed ai seringaes sorgessero le officine, non avrebbe rivali. Ma poichè nè il clima nè le malattie possono spaventare gli emigranti e poichè i vantaggi e le ricchezze che presentano queste terre sono enormi, risulta chiaro che devono esistere altre cause che impediscono l'emigrazione. Certo ha grande importanza il fatto già citato, che l'Amazzonia è poco conosciuta al dire degli scrittori locali, dai brasilieri stessi, ma è predominante l'influenza delle condizioni politiche e morali del paese.

Lo sfruttamento della gomma ha fatto disperdere la popolazione nelle foreste, impedendo la formazione di centri agricoli stabili, e provvisti quindi di quelle garanzie verso gli individui che possono offrire i comuni civilmente organizzati, e che assicurano da una parte l'emigrante isolato contro il pericolo di venir confuso con le razze inferiori o di diventare lo schiavo del patron seringueiro, e garantiscono meglio dall'altra la vita dell'emigrante facilitando il suo adattamento organico al paese ed il risanamento scientifico delle località. Ogni sforzo quindi dovrebbe fare il paese perchè tali centri si stabilissero, lungo le rive però dei grandi fiumi, perchè in generale esse sono salubri, mentre le terre in cui abbonda la gomma sono paludose e vi inferiscono la malaria ed il beri-beri. Il colono europeo quindi che volesse dedicarsi all'agricoltura, potrebbe accorrervi circondato da ogni garanzia e sicuro di buoni guadagni, perchè quelle terre sono molto fertili, ed i loro prodotti sarebbero ricercati, e facilmente avviati in ogni direzione per la facilità delle comunicazioni offerte dai fiumi medesimi. Ed il detto colono avrebbe infinite altre risorse, come l'industria del bestiame, delle api, delle fibre tessili, delle castagne, del legname, e fin anche delle orchidee, ed infine potrebbe, a tempo perduto, tentare quella famosa coltivazione delle hevee, alla quale un giorno bisognerà ben venire.

Esistono in verità disposizioni legislative assai liberali per gli stranieri in genere e per gli emigranti in specie, ma la realtà non corrisponde alle parole scritte; i coloni non ottengono nulla delle mirabolanti cose promesse, ed arrivati nelle così dette colonie agricole sostituiscono gli schiavi. E tra tutte le schiavitù la più terribile è quella che si esercita nei seringaes, perchè i padroni difficilmente liberano i disgraziati che capitano nelle loro

mani e che la foresta s'incarica di tener prigionieri. Pur troppo una parte di quei disgraziati che furono trasportati nell'Amazzonia dalla Ligure Brasiliana e che non si sa quanti siano stati, perchè non s'iscrissero al Consolato, devono esser finiti nella foresta, ed importerebbe che fosse ben nota a tutti in Italia e che fosse gridata, direi, da tutti i campanili della penisola la triste sorte riserbata ai nostri contadini che, lasciandosi guidare dal caso, vengono al Brasile. Ed invero quelli che si dirigono nelle provincie meridionali soventi vanno a sostituire materialmente e moralmente gli schiavi africani, e quelli che vanno al nord possono diventare schiavi assieme agli Indi nella foresta, o nella migliore ipotesi lavorare insieme coi neri come facchini.

Certamente le cose andrebbero diversamente per le piccole comitive di contadini che si recassero nell'Amazzonia provviste di un piccolo capitale, ma la nostra emigrazione non ha queste risorse e perciò questo metodo, certamente molto remunerativo, di colonizzazione non la riguarda. È facile però rimediare a questo inconveniente, chè quanto dirò in proposito vale non solo per l'Amazzonia, ma anche e più specialmente per le provincie cisandine del Perù, perchè offrono clima e condizioni generali spesso più favorevoli all'emigrante, e perchè le simpatie che i suoi abitanti bianchi hanno per l'Italia farebbero meglio gradire l'opera nostra e renderebbero più facili i nostri tentativi di colonizzazione verso la valle Amazzonica.

Bisogna premettere che gli operai si trovano in condizioni diverse da quelle dei contadini e possono con profitto immigrare fin d'ora nell'Amazzonia, perchè, essendovi tutto in formazione, l'opera loro è assai ricercata, quindi i muratori, i fabbricanti di mattoni, i fornaciari, i manovali, gli scalpellini, i lattonai, i coltellinai, gli arrotini, i pittori, i calafati, gli imballatori, i garzoni, i funaioli, trovano immediato, facile e remunerativo impiego; così pure avviene per i cuochi, i domestici, i caffettieri, i pasticciieri, i trattori, i barbieri e simili, e finalmente il grande sviluppo della navigazione fluviale rende molto ricercati gli operai meccanici e i macchinisti. Ma perchè i lavoratori anzidetti potessero facilmente avviarsi nell'Amazzonia, occorrerebbe stabilire con quelle terre una linea di navigazione nostra, ed a ciò dovrebbero spingere i grandi vantaggi che si ricaverebbero, estendendo il nostro commercio sulle terre medesime.

La Ligure-Brasileira tentò l'impresa, ma siccome non la tentò bene, dovette ritirarsi e la gente, poco edotta delle cose, cita questo fatto come un precedente atto a sconsigliare altri tentativi. Ma se si pone mente che l'Amazzonia domanda all'estero tutto quanto occorre per la vita umana e che dal Mediterraneo viene molta merce, non ostante le difficoltà delle comunicazioni, si comprende che una linea di vapori in partenza da Genova dovrebbe fare buoni affari perchè le più facili comunicazioni toglierebbero gli ostacoli opposti finora alla diffusione dei prodotti non solo italiani, ma di tutto il Mediterraneo. E per convincersi di ciò basta osservare che molte merci nostre arrivano sull'Amazzonia per la via di Francia e sono richieste in Francia e che molte altre sono spedite con una maschera forestiera. A queste considerazioni si risponde come ho detto che la Ligure-Brasileira effettivamente trasportava oltre i passeggeri i nostri principali prodotti agricoli e manufatti, come vini, olii, agrumi, riso, farine, paste e conserve alimentari, frutta secche, aglio, zafferano, aceto, liquori, acque minerali, burro, formaggio, latte condensato, confetti, profumerie, medicinali, prodotti chimici, drogherie, salumi, cartucce per fucile, orologi, zolfanelli, cappelli di seta e di feltro, coralli, dipinti ad olio, filati di seta, di lana e di cotone, oggetti di cancelleria, stampe, libri, porcellane, ceramiche e mobili artistici, pizzi, ricami, specchi, pianoforti, cappelli di paglia, chincaglierie e giocattoli, scarpe ed oggetti di calzoleria, seterie, cristallerie, cordami, cornici, lavori da valigiario e in pelle, ombrelli, marmo e lavori in marmo, statuette in gesso e in terracotta, sapone, sego, spugne, spazzole, tappezzerie, armi, aghi, crine animale, strumenti musicali e chirurgici, conterie di Venezia, zolfo, carta d'imballaggio, candele, caratteri tipografici, cuoi, oggetti di metallo, tubi di ghisa, di ferro e di piombo, cavi metallici, asfalto, cemento, tegole, mattoni, lavagne, marmo in blocchi, ecc., e ciò non ostante trasporta quel poco che appare dal quadro seguente:

Anni	Merci provenienti da		Passeggeri	
	Genova	altri porti	arrivati	partiti
1897	136	254	—	—
1898	2534	3427	—	—
1899	708	647	—	—
1900	1257	1873	—	—
1901	765	915	572	403
1902	424	529	568	392
1903	250	890	413	490
Totale . . .	6080	8535	1553	1285

Ciò però avvenne perchè — taccio gli errori — la società come tante altre credette che l'emigrante fosse la merce più remunerativa, rese molto irregolari i suoi viaggi e quindi disgustò i clienti, accettò una sovvenzione dei paesi Amazzonici, ciò che le tolse ogni iniziativa, si immischiò di politica e volle diventare essa stessa commerciante, trasportando per suo conto 'quelle merci che le parevano più ricercate. È chiaro quindi, che, prima di stabilire una nuova linea, bisognerebbe assicurarsi gli affari coll'istituire vere case di rappresentanza e di commissioni incaricate anche di raccogliere e di formare un campionario delle merci che hanno facile smercio laggiù, e mandarlo in Italia per cercare di produrre le merci stesse a prezzi di concorrenza. Quando ciò riuscisse, e quando fossero con questo mezzo assicurati il traffico ed i clienti, si dovrebbe fondare la società di navigazione, non perdendo di vista che la preparazione è necessaria anche per presentarsi bene agguerriti alla lotta che impegneranno le società già esistenti e specialmente la Booth che vorrà difendere il suo vantaggioso monopolio. E sarà una lotta tremenda, ma si finirà col vincerla se si avrà costanza e serietà, ed alla vittoria contribuiranno anche i passeggeri che sono stanchi dei disagi degli attuali vapori, e sanno come si sta bene sui nostri. L'obbiezione che i vapori in partenza non troverebbero carichi sufficienti, non deve spaventare, sia perchè quelli in andata sarebbero largamente remunerativi, sia perchè presto l'Amazzonia dovrà esportare qualche cosa di più della sola gomma, ed anche ora esporta, per esempio, cacao ed altro e con facilità potrebbe venire iniziato il commercio dei legnami fini e da costruzione. Inoltre ci sarebbe subito un mezzo per riparare a tutto, e sarebbe quello di legare la nuova linea transatlantica con le Guiane e l'America del Nord.

Non mi dissimulo la gravità della questione cui accenno, ma ho la sicurezza che essa si possa risolvere, e che si possa riuscire quindi ad aprire una facile via agli operai che diretti nel Sud America, con serio accorgimento potrebbero fermarsi nell'Amazzonia. Qui, grazie ai buoni guadagni ed alle loro abituali virtù di sobrietà e di parsimonia, potrebbero in breve fare delle piccole economie e mettersi in grado di trasformarsi presto in commercianti, imitando gli esempi precedentemente citati di quelli che si stabilirono ad Obidos ed a Santarem. Potrebbero così in-

grossare quella schiera di piccoli venditori di mercanzie generali, che ha fatto così buona prova nelle località ora dette, e potrebbero invadere tutte le cittadine del fiume e degli affluenti. Allora sarebbe compiuta a favore della nostra energia la conquista morale del paese ed allora solo i nostri contadini potrebbero avviarsi all'Amazzonia. Mai però dovrebbero farlo di loro iniziativa, ma dovrebbero essere singolarmente invitati e contrattati dai loro compaesani divenuti commercianti per fare piccole coltivazioni, come già dissi parlando di Obidos e di Santarem. Ciò sarebbe facile, perchè i guadagni realizzati, per piccoli che siano, mettono quei commercianti in grado di far coltivare da qualche contadino la terra vicina alle loro dimore e quindi diventerebbe possibile la fondazione di tanti centri agricoli intorno ai centri commerciali dei nostri coloni, il che farebbe la fortuna del paese e della nostra emigrazione.

Quando questo sistema si estendesse e si allargasse, l'aiuto reciproco potrebbe esercitarsi anche dai contadini già stabili rispetto ad altri che essi stessi potrebbero chiamare. Si fonderebbero in tal modo delle vere e proprie società agricole cooperative tra italiani, le quali avrebbero anche il vantaggio di cementare i sentimenti di nazionalità e patriottismo e di rendere più facile la sorveglianza e l'azione protettrice del governo, eliminando così per sempre i tristi fatti sopra detti.

Ma molto lavoro occorre per ottenere tutto ciò, e se le cose per ora procedono diversamente, è perchè in generale gli emigranti lasciano il paesello natio spinti dalla miseria, e si dirigono in America, solamente perchè sentono dire che vi si mangia facilmente. Ignoranti di tutto ed incapaci di scrivere anche il loro nome, appena la nave che li porta lascia gli ormeggi, si spezza anche per loro ogni legame con la terra natia. Molti infatti non danno più notizie, vivono alla giornata e spesso ignorano anche che vi è un uomo, un console, che rappresenta il loro paese e che può aiutarli e proteggerli occorrendo. Altre volte invece ne conoscono l'esistenza, ma hanno sospetto che non serva a niente e che è meglio tenersene lontani, specialmente perchè vi è gente male intenzionata che ispira loro questi sentimenti, con lo scopo di isolare l'emigrante per meglio dominarlo. Quando esso infatti si trova solo nella miseria e nelle difficoltà, per inerzia o per stanchezza si lascia facilmente sedurre

dagli infami demagoghi o dai mestatori. Vissuto sempre nell'ignoranza delle leggi civili e morali e della grandezza della patria, perchè il parroco od il maestro per dimenticanza o a bella posta non glielo insegnarono, non è al caso di discernere il male dal bene e finisce col credere a quei demoni che sono i primi ed i soli che gli parlano da amici. Ed egli, mentre è inconsciamente ammalato di nostalgia, sente un refrigerio da quelle parole, onde solamente perchè è avido di vita, succhia la fonte del male, con la stessa facilità che avrebbe assorbita quella del bene, ed inconsciamente può prepararsi a divenire uno dei peggiori adepti delle associazioni sovversive, perchè proprio per la sua ignoranza e la sua semplicità può riuscire un istrumento terribile nelle mani di chi si è impadronito della sua anima, per trasformarlo in delinquente. Ma anche quelli che, per essere più illuminati e meglio preparati alla lotta, si salvano da questo contagio maulaugurato, si credono sempre abbandonati dalla patria e perciò non pensano più a lei al punto di dimenticare anche la propria lingua, onde mi capitò di dover parlare in portoghese per farmi intendere da qualcuno di loro che lavorava da facchino a Manaus. Ed avevo la prova di tutto ciò anche osservando la meraviglia da cui molti erano colti quando vedevano apparire la mia nave che faceva risplendere al gran sole Amazzonico la nostra gloriosa bandiera, quasi come un sorriso ed una promessa della grande madre lontana. Ma la dolorosa enumerazione dei mali delle nostre colonie non è ancora completa, chè molti ve ne sono ancora e tutti richiedenti rimedii urgenti; qui però mi basta ricordare i più tristi e forse ancora i più gravi, e cioè il campanilismo e le lotte regionali, tristi ricordi di un tristissimo inglorioso passato. Essi infatti portano le più dolorose conseguenze, rendono rachitide o arrestano del tutto lo sviluppo delle piccole colonie in formazione, riducono deboli e facili ad essere superate dagli stranieri quelle che dovrebbero essere fortissime, e forniscono la più semplice spiegazione del doloroso fenomeno per cui, avendo in Brasile, ossia in un paese che possiede appena 16 milioni di abitanti, oltre 1,500,000 connazionali, invece di riuscire predominanti, siamo appena tollerati.

Ormai l'emigrazione è diventata una funzione naturale e necessaria della nostra vita nazionale, ed è d'uopo insegnare ai nostri giovani non solo a diventare buoni cittadini, ma anche

l'arte direi di farsi buono emigrante. E, come per molti altri problemi della nostra vita, la soluzione di questo bisogna cercarla nella scuola. Occorrerebbe per ciò una schiera di maestri colti, amanti della patria e delle istituzioni, e ben consci dei loro doveri, che insegnassero nelle scuole elementari ed in quelle serali non solo a leggere e scrivere, ma anche, e con pari cura se non con maggiore interesse, da una parte ad essere onesti, e dall'altra come si diventa buoni cittadini, solerti e laboriosi operai, e come si possa portare anche all'estero la propria energia, restando alla patria legati e dalla patria sostenuti, incoraggiati e difesi, come i figli devono esserlo da una madre amorosa.

Se nella scuola, ripeto, si insegnassero tutte queste cose, se, come ci sono cattedre ambulanti d'agricoltura, ce ne fossero per parlare dell'emigrazione a quei miseri che devono esulare, infiniti mali si eviterebbero, ed una immensa forza sarebbero per noi quei 4 milioni d'Italiani che vivono e lavorano all'estero. Ma la scuola dovrebbe seguitare anche all'estero, ed a ciò dovrebbero concorrere quelle ottime istituzioni che si occupano degli emigranti e la Dante Alighieri. Santissima necessità è quella di ridare la patria a chi l'ha perduta, ma bisogno assoluto ed immediato è il provvedere a che restino italiani quelli che già lo sono.
